**XXXIII DOMENICA T. O. [B]**

**Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno**

Basterebbe solo questa solo Parola di Gesù per attestare la nostra stoltezza, la nostra insipienza, la nostra cattiveria, la nostra malvagità, ma soprattutto la nostra non vera umanità. È cosa giusta chiedersi: perché noi manifestiamo al mondo di non essere veri uomini? La risposta ce la dona lo Spirito Santo nel Libro del Siracide. Ecco chi è l’uomo: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli.* *Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere.* *Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-14).* Ecco chi è l’uomo: *“Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere.* *Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita”.* La perfezione dell’uomo è nella perfezione di ogni sua parte. Se una parte non funziona perfettamente, è tutto l’uomo che non funziona. Poiché la ragione è parte essenziale dell’uomo, se l’uomo rinuncia all’uso della ragione, rinuncia ad essere uomo.

La risposta ce la dona anche il Libro del Qoelet: *“Qui sta tutto l’uomo. Qui è tutto l’uomo”*: *“Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio. Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio. Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto»; prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il cappero non avrà più effetto, poiché l’uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; prima che si spezzi il filo d’argento e la lucerna d’oro s’infranga e si rompa l’anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, e ritorni la polvere alla terra, com’era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità. Oltre a essere saggio, Qoèlet insegnò al popolo la scienza; ascoltò, meditò e compose un gran numero di massime. Qoèlet cercò di trovare parole piacevoli e scrisse con onestà parole veritiere. Le parole dei saggi sono come pungoli, e come chiodi piantati sono i detti delle collezioni: sono dati da un solo pastore. Ancora un avvertimento, figlio mio: non si finisce mai di scrivere libri e il molto studio affatica il corpo. Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo. Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male (Qo 11,9-12,14).* Dov’è l’uomo? Nel Timore del Signore e nell’obbedienza ai Comandamenti. Perde il timore del Signore, non è nella Legge del Signore, non è uomo. L’uomo è stato così pensato dall’eternità da Dio e così dovrà rimanere. Se si fa lui, anziché lasciarsi fare dal Signore, si fa per la sua non umanità e mai per la sua umanità. Ecco ancora ci è l’uomo: persona dalla vocazione eterna. Lui è posto sulla terra perché superi tutte le tentazioni della terra e giunga alla gloria dei cieli santi.

*In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.* *Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.*

Viene per tutti il giorno nel quale si deve lasciare la terra e approdare nell’eternità. Nessuno conosce questo giorno. Poiché nessun lo conosce, ognuno deve vivere il giorno come fosse l’ultimo giorno, le ore come fossero le ultime ore, i minuti come fossero gli ultimi minuti. Deve viverli sapendo che di ogni istante della sua vita trascorsa sulla terra Dio lo chiamerà in giudizio. Ecco chi è l’uomo: persona chiamata all’eternità con Dio. Sarà con Dio nei cieli santi, se sarà con Dio sulla terra. Si è con Dio sulla terra, se si abita nella sua Parola. La Madre di Dio e Madre nostra ci attenga la grazia di rimanere sempre nella Parola del Figlio suo.

**17 Novembre 2024**